

PREVIDENZA Il ministro del Welfare Giovannini è pronto a riaprire il cantiere pensioni per introdurre maggiore flessibilità sulla data dell'uscita dal lavoro. Ma riforma dopo riforma, resta bassa l'adesione ai fondi di scorta. Che invece servono sempre di più

Sicuri in sei mosse

di **Roberta Castellarin e Paola Valentini**

Il cantiere-pensioni in Italia sembra destinato a restare sempre aperto. Durante l'audizione alla Commissione Lavoro del Senato il ministro del Welfare Enrico Giovannini ha annunciato che il governo pensa a una modifica della riforma delle pensioni che consenta maggiore flessibilità per consentire l'uscita dal lavoro «in cambio di penalizzazioni». Si tratterebbe di un'estensione alla flessibilità già prevista dalla riforma Fornero. Con la possibilità quindi per il lavoratore di accedere prima alla pensione in cambio di una riduzione dell'assegno finale. Una riduzione a un assegno che sarà sempre più magro per chi oggi è 30-40 enne, a causa dell'effetto combinato del sistema contributivo puro e della recessione economica che impatta sulla rivalutazione del proprio montante previdenziale. Ma la previdenza integrativa ancora non decolla. «La percentuale di adesione europea al secondo pilastro», ha detto alla Giornata Nazionale della Previdenza il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua, «supera il 90%, quella italiana è intorno al 25% e ciò sta forse a rappresentare che abbiamo noi un gap da colmare». Un dato che dovrebbe far riflettere proprio i quarantenni ancora restii a munirsi di una forma di risparmio destinata alla pensione di scorta. In Italia ogni anno vengono in-

INIZIARE TARDI È MOLTO PENALIZZANTE
Percentuale del reddito da lavoro da destinare all'investimento previdenziale

Rendimenti del fondo netto spese	2%	3%	5%
20 anni di contributi	7,525%	6,845%	5,27%
25 anni di contributi	6,02%	5,34%	4,11%
30 anni di contributi	5,015%	4,34%	3,34%
40 anni di contributi	3,76%	3,08%	2,37%

Quanto da l'investimento unico

15.000 € rendimento	25.000 € rendimento
3%	3%
462 €/anno 38,5 € mese	462 €/anno 64 € mese

Fonte: Giornata nazionale della previdenza

GLI ITALIANI PREFERISCONO IL GIOCO D'AZZARDO
Raffronto tra i numeri del gioco d'azzardo e quelli dei fondi pensione italiani per l'anno 2011

	Gioco d'azzardo	Fondi pensione
Iscritti fissi	15 milioni	5.536.789
Flussi netti annui	24 mld	7,2 mld €
Investimento pro capite	1.260 €/anno	696 €/anno + Itr (650)
Patrimonio accumulato	400 miliardi	88.639 €
Patrimonio/pil	27%	5,9%
Tasso di crescita 2010/11	+ 8,4%	+ 8,5 %

Fonte: Giornata nazionale della previdenza

vestiti nei fondi pensione 7,2 miliardi, mentre vengono destinati al gioco d'azzardo 24 miliardi. Questi dati sono stati presentati proprio in occasione della Giornata Nazionale della Previdenza e in quell'occasione è anche stata fornita ai partecipanti una simulazione sulla pensione, la cosiddetta busta arancione. «Quest'anno daremo a tutti la possibilità di conoscere il proprio stato previdenziale e offrire risposte concrete e gratuite per iniziare a occuparsi del proprio futuro sin da subito», sottolinea Alberto

Brambilla, coordinatore scientifico della Giornata Nazionale della Previdenza. Perché iniziare da subito a risparmiare è importante. Infatti per ottenere un'integrazione del reddito pari al 10% a 65 anni bisogna versare il 3,76% del reddito annuo se lo si fa per 40 anni, percentuale che sale al 7,5 se invece mancano 20 anni all'addio al lavoro. È fondamentale quindi iniziare presto, ma anche scegliere bene lo strumento da utilizzare per integrare l'assegno pubblico. Nella valutazione di differenti soluzioni di previdenza comple-

mentare spesso ci si sofferma solo su singoli fattori, quali costi e rendimenti offerti. La stima di quanto potrà offrire a un risparmiatore una forma di previdenza complementare include invece molti più parametri, alcuni dei quali decisamente rilevanti.

La società di consulenza indipendente Progetica ha elaborato per *MF-Milano Finanza* i sei punti da esaminare per scegliere il proprio fondo pensione. Ecco come valutare i singoli temi.

1. Costi medi annui sul montante. «I costi in forma annua sul montante hanno un impatto relativamente limitato, sensibile soprattutto per chi è ancora più lontano dal momento della pensione. Un eventuale punto in più rispetto alla media dell'Isc (indicatore sintetico di costo) rilevato da Covip crea variazioni simmetriche comprese tra l'1 e il 4%», sottolinea Andrea Carbone di Progetica.

2. Confronto tra performance e mercato. È invece molto

importante affidarsi a un bravo gestore, perché la performance messa a segno nel lungo periodo fa la differenza. «Appare rilevante l'effetto di un rendimento di un punto percentuale superiore o inferiore al benchmark di riferimento. Questo perché la capitalizzazione composta nel tempo ne amplifica gli effetti», aggiunge Carbone.

3. Tasso tecnico dei coefficienti di trasformazione in rendita. «È un parametro poco noto ai non addetti ai lavori, eppure avere una rendita erogata con un tasso tecnico dello 0% o del 2% crea una differenza maggiore di quella creata dai rendimenti». Il tasso tecnico è un'operazione di sconto che remunera la cessione del denaro nel tempo e definisce non solo l'ammontare della prima rendita, ma anche la modalità di rivalutazione nel tempo della stessa.

4. Linea di investimento. Molto rilevante è anche il «costo della sicurezza», scegliere cioè una forma pensionistica garantita invece di una bilanciata. Avverte Carbone: «Ci si mette al riparo da oscillazioni, ma si perde l'opportunità offerta dal lungo periodo. Si ricorda che in previdenza il rischio finanziario riguarda principalmente la variabilità della prestazione finale e non l'oscillazione di breve periodo».

5. La modalità di versamento. Decisamente da non

COME CAMBIA L'IMPORTO DELLA PENSIONE DI SCORTA AL VARIARE DI SEI PARAMETRI

Valori in euro

PARAMETRO	Costi medi annui sul montante		Rendimento vs benchmark		Tasso tecnico dei coefficienti di trasformazione in rendita		Linea di investimento	Modalità versamento	Il beneficio fiscale	
COSA ACCADE SE ...	Un punto in più o in meno di costo rispetto alla media ...		Un punto in più o in meno di rendimento rispetto al benchmark...		Uno o due punti in più di tasso tecnico variano la prima rendita percepita di...		Il costo della sicurezza di passare da una forma bilanciata ad una garantita	Adegua annualmente il versamento all'aumentare del costo della vita	Usare il beneficio fiscale sui versamenti per aumentare la contribuzione	
Rendita base	1%	1%	1%	1%	1%	2%	con linea garantita	con versamento costante reale	aggiungendo il beneficio fiscale	
30	1.000	962	1.040	1.223	821	1.125	708	1.367	1.380	
40	1.000	991	1.009	1.157	866	1.125	776	1.263	1.380	
50	1.000	986	1.014	1.097	911	1.120	848	1.160	1.380	
Rendita base	1%	1%	1%	1%	1%	2%	con linea garantita	con versamento costante reale	aggiungendo il beneficio fiscale	
30	1.000	-4%	+4%	+22%	-18%	+13%	+27%	-29%	+37%	+38%
40	1.000	-1%	+1%	+16%	-13%	+13%	+27%	-22%	+26%	+38%
50	1.000	-1%	+1%	+10%	-9%	+12%	+26%	-15%	+16%	+38%

Linea bilanciata, scenario probabilistico equilibrato, Isc medi fondi aperti, obiettivo di 1.000€ reali, coefficienti IPS55 TTO%

Fonte: Progetica

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Baldelli: emergenza giovani

La vera piaga in Italia è la disoccupazione giovanile record che neanche la riforma Fornero è riuscita finora a frenare. Il ministro del Lavoro Enrico Giovannini la difende dicendo che va ritoccata con prudenza apportando modifiche limitate e puntuali perché i primi effetti sul mercato del lavoro sono positivi. Dai dati Isfol, agenzia che dipende proprio dal ministero del Lavoro, emerge infatti che nel quarto trimestre del 2012 si è arrestata la forte riduzione delle nuove assunzioni registrata nella parte centrale dell'anno grazie alla ripresa dei contratti a tempo determinato (+3,7% sul terzo trimestre), mentre c'è stata una riduzione delle collaborazioni (-9,2%) e soprattutto del lavoro intermittente (-22,1%). Di parere opposto il presidente della commissione Lavoro del Senato Maurizio Sacconi, secondo cui la riforma del lavoro della Fornero «è stata disegnata per una stagione di forte crescita dell'economia e ha determinato soprattutto lo spostamento di rapporti di lavoro subordinato verso la partita Iva». Resta il fatto che il tasso di disoccupazione giovanile in questo

inizio 2013 continua a salire toccando il 38,4% a marzo 2013, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto a febbraio 2013 e di 3,2 punti rispetto allo stesso periodo del 2012. È della preoccupante situazione delle nuove generazioni si occupa oggi soprattutto chi in Parlamento ne fa parte. Non a caso il deputato Pdl Simone Baldelli nella prima interrogazione alla Camera del ministro Giovannini ha chiesto, tra i principali interventi da adottare per rilanciare il mercato del lavoro in Italia e in particolare per abbattere la disoccupazione giovanile, la detassazione per le imprese che assumono a tempo indeterminato e la modifica della legge Fornero in merito ai contratti a termine.

«Noi riteniamo che si debbano trovare meccanismi, specie in questa fase di recessione, per superare i freni che hanno inibito a tante imprese l'assunzione di giovani a tempo determinato e indeterminato. Dobbiamo rendere meno costosa e più desiderabile l'assunzione a tempo indeterminato di giovani e di lavoratori disoccupati, dobbiamo rendere la flessibilità più disponibile per le imprese», ha detto Baldelli.



Simone Baldelli

Meloni: via le pensioni d'oro

È un cavallo di battaglia di Giorgia Meloni, deputata di Fratelli d'Italia. Anche al nuovo ministero del Lavoro, Enrico Giovannini, Meloni ha posto la questione delle pensioni d'oro, i maxi-assegni non giustificati dai contributi versati. «Mi chiedo se possiamo davvero dichiarare un diritto il fatto che qualcuno in Italia prenda una pensione da 90 mila euro al mese che non è minimamente figlia dei contributi che ha versato nella propria carriera, a fronte di intere generazioni che una pensione decente non la prenderanno mai e lavoreranno tutta la vita per pagare i privilegi di qualcun altro. E mi chiedo e le chiedo se non sia invece più giusto, se quelle pensioni sono figlie di leggi che sono state fatte in tempi nei quali si sono spesi anche i soldi delle generazioni successive, e sono leggi ingiuste, chiedersi se non sia una responsabilità di questo Stato correggerle con delle leggi giuste». La proposta di Fratelli d'Italia è fissare un tetto alle pensioni d'oro quando le stesse non corrispondano a contributi effettivamente versati, stabilendo, per esempio, che non possano superare il limite di dieci volte

le pensioni minime, salvo i casi di chi abbia versato somme maggiori rispetto al limite proposto. «Erroneamente percepite come diritti acquisiti, le pensioni d'oro non possono non essere considerate ingiusti privilegi, che, specie in questo contesto socio-economico, non hanno alcun



Giorgia Meloni

«...ativo per essere perpe-
ate». Non
ha detto Meloni
Non
si può fare per-
ché
costituzionale,
rché
lediamo i diritti
«qui-
siti? Io dico: cam-
amo
la Costituzione.
Nel
sistema previd-
ziale
italiano ci sono
molte disuguagli-
: chi
ricade nel siste-
i retri-
butivo è and-
o in
pensione in ma-
ia a
58 anni con più
«eno
l'80% delle ultim-
retri-
zione
con un sistema contributivo pri-
mi-
bilmente a 70 anni e forse con
40%
delle ultime retribuzioni», ha sol-
ato Meloni. Ma all'interno del s-
ema
retributivo «continua a sopravvi-
re in
Italia la possibilità per alcuni, su
i ba-
se di leggi che sono state fatte
anni
lontani da questi, di prendere pe-
sioni
che sono assolutamente surreal-
er il
tempo nel quale viviamo».

http://www.milanofinanza.it - questa copia è concessa in licenza esclusiva all'utente 'progetica' - http://www.italiaoggi.it

sottovalutare è la modalità con la quale si alimenta il proprio piano pensionistico. «La differenza tra mantenere un importo costante in termini nominali e invece adeguare ogni anno all'inflazione il proprio versamento è compresa tra i 16 e i 37%. Un dato che ricorda quanto sia importante monitorare nel tempo le

proprie strategie per poterle eventualmente aggiornare», dice Carbone.

6. Benefici fiscali. «L'ultima simulazione ipotizza che il beneficio fiscale sui versamenti venga usato per aumentare il versamento stesso. In questo caso la variazione percentuale dipende dal livello di reddito,

che nei casi considerati è pari a 36 mila euro lordi annui», conclude Carbone.

Resta poi aperto il tema di come riavvicinare i lavoratori italiani al mondo della previdenza complementare. «Dal punto di vista normativo il sistema di previdenza complementare italiano vanta un impianto completo che

necessita di pochi aggiustamenti», dice Andrea Lesca, direttore generale di Intesa Sanpaolo Previdenza. «Tra questi sarebbe auspicabile un intervento che vada a completare il quadro della portabilità delle contribuzioni aziendali ampliandola a tutte le diverse forme pensionistiche complementari, così da facilitare le scelte dei lavoratori dipenden-

ti e favorire la competitività del sistema nel suo complesso». Anche l'industria del risparmio può svolgere un ruolo. «Gli italiani, come evidenziano recenti ricerche, sanno ancora troppo poco di previdenza: sono quindi necessari nuovi modelli di consulenza per accompagnare il lavoratore fino alla pensione, unendo le competenze su prodotti e servizi a quelle di previdenza pubblica», dice Lesca. Se poi si arriverà a introdurre maggiore flessibilità nell'addio al lavoro i prodotti di previdenza integrativa potranno adattarsi alla novità. «In caso di introduzione della flessibilità in uscita nel mondo del lavoro», ricorda Lesca, «il sistema normativo della previdenza complementare potrebbe procedere a un revisione delle proprie regole. Si potrebbe usufruire della prestazione pensionistica complementare prima del raggiungimento della pensione pubblica utilizzando il fondo pensione come ammortizzatore sociale anche in caso di un'eventuale vacato dell'assegno di pensionamento obbligatorio».

Ma le sfide per la previdenza integrativa alle prese con una trasformazione del welfare non si fermano qui. «Occorre certamente reinventare gli strumenti di welfare, pensando a formule innovative, mai attivate fino ad oggi, che integrino la previdenza complementare con prestazioni sanitarie, magari specialistiche, e altri servizi, come coperture assicurative contro il rischio della perdita di lavoro», conclude Lesca. (riproduzione riservata)

Confuorti (Advantage): lavori flessibili ma ben pagati

Rilanciare il mercato del lavoro e soprattutto combattere la disoccupazione giovanile, che in Italia ha raggiunto livelli record, quasi il 40%. Ma anche dare maggiori sicurezze a chi investe in Italia, mercato caratterizzato da un quadro giuridico punitivo per chi arriva nel Paese e da un Fisco non favorevole e a volte troppo discrezionale nell'applicazione delle leggi. Questi sono gli obiettivi più urgenti per un'Italia che deve far ripartire l'economia interna. Lo sottolinea Francesco Confuorti, presidente di Advantage Financial, boutique di gestione e consulenza con sede a Milano e uffici a New York e Lussemburgo, che dal suo osservatorio può guardare la situazione italiana dal punto di vista internazionale.



Francesco Confuorti

Domanda. Dottor Confuorti, che cosa serve all'Italia oggi per far rilanciare il lavoro?

Risposta. È necessario creare un sistema di incentivi alla crescita e al lavoro puntando anche sulle infrastrutture per far partire alcune zone dell'Italia che non si sviluppano. È inconcepibile che in Italia i giovani

entrino al lavoro a 40 anni; dobbiamo farli entrare a 20 anni. Lo Stato dovrebbe accontentarsi di far pagare meno tasse. I lavoratori dipendenti hanno oneri molto alti e portano a casa poco.

D. Ma una nuova riforma del lavoro è stata varata appena l'anno scorso...

R. Non è valida perché non è stata fatta con la visione di creare ma di esodare e quando si tolgono le persone dal mondo produttivo è difficile farle rientrare. Il Paese resta con un mercato del lavoro obsoleto.

D. Che cosa si dovrebbe fare quindi per combattere la disoccupazione giovanile?

R. Il lavoro giovanile deve essere flessibile ma non sottopagato. Deve essere detassato affinché si creino le leve per pagare le pensioni future. Si guardi all'esempio degli Stati Uniti. Il suo debito, pur con tutte le difficoltà, tornerà sotto controllo. Il Paese sta crescendo al ritmo del 2,5%, ha riorganizzato il costo del lavoro, ha una politica fiscale abbastanza vicina ai contribuenti, cosa che noi non abbiamo, e sta riconquistando competitività anche nei confronti di Cina, Russia e Brasile. C'è

flessibilità nel mercato del lavoro americano, ma i lavoratori sono comunque ben pagati. Inoltre il settore energetico sta diventando autosufficiente e così gli Usa si possono isolare da problemi del Medio Oriente. E il mercato dei mutui è ripartito perché le banche si sono ripulite e ora prestano un'altra volta.

D. Che cosa fare contro il debito pubblico record?

R. In Italia ci sono ampi spazi per tagliare la spesa pubblica. Mi riferisco all'evasione fiscale e ad ampie sacche di sprechi dove sono necessari tagli mirati. Se si lavorasse su questi due fronti, non sarebbe impossibile ridurre il debito del 3% l'anno senza impatto sui servizi.

D. Crede che il governo attuale possa risolvere i problemi dell'Italia?

R. È un bel governo e può fare tanto per l'Italia.

D. Che cosa può fare l'Europa?

R. Partendo dal fatto che la Germania non ha aumentato la competitività fuori dall'Europa, è necessario far ripartire la periferia dell'Europa con regole comuni, con la riorganizzazione fiscale del lavoro e con la mutualizzazione del debito per ricompattare gli scompensi.

http://www.milanofinanza.it - questa copia è concessa in licenza esclusiva all'utente 'progetica' - http://www.italiaoggi.it